

**COMUNITA' SALESIANA «S. GIOSAFAT»**  
del Pontificio Seminario Minore Ucraino  
Via Boccea 480 - Roma



Roma 18 Marzo 1978

Carissimi Confratelli,

per due volte in poco più di un anno, l'Angelo della morte ha visitato questo Seminario, chiamando, ora alla Casa del Padre il carissimo Confratello

## **Sac. STEFANO CZMIL**

di anni 63, Direttore

La sua scomparsa, improvvisa e dolorosa, avvenuta il 22 Gennaio, ha lasciato nel cordoglio tutta la comunità dei confratelli ucraini, i giovani seminaristi e quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo, di stimarlo e di amarlo.

Da tempo egli accusava disturbi al fegato e la diagnosi aveva rivelato che si trattava di una calcolosi epatica in stato avanzato.

Pochi giorni prima del Natale egli venne ricoverato al Policlinico «Gemmelli», dove rimase in osservazione per parecchie settimane per accertamenti clinici, al termine dei quali veniva operato con asportazione della cistifellea. Si stava riprendendo lentamente e sembrava che la convalescenza avesse il suo corso normale, tanto che, dopo la sua dimissione dal Policlinico, egli cominciava a riprendere la sua vita di comunità quasi normale e persino provò a tenere alcune ore di lezione. Ma la ferita stentava a rimarginarsi e gli procurava forti dolori nel camminare; perciò fu deciso di



riportarlo il venerdì 20 gennaio allo stesso Policlinico per un controllo, dove il lunedì successivo doveva ritornare nuovamente.

Domenica 22 gennaio volle concelebrare la S. Messa cantata alle ore 9,30, al termine della quale sorpreso da un acuto malore, venne trasportato in camera, dove purtroppo giunse già morente. Quando arrivò l'ambulanza ed il medico curante, non rimaneva alcuna speranza di poterlo salvare: nel volgere di venti minuti il suo cuore aveva ceduto per sopravvenuta embolia.

Era nato a Sudova Wysznia (Ucraina occidentale) il 20 ottobre 1914, da Stefano e Giulia Szydlowska. Iniziò gli studi ginnasiali a Peremyszl nel 1925, dove un zelante insegnante di religione, Mons. Hrynyk, lo aveva incoraggiato, insieme con un gruppo di altri nove giovani, a partire per l'Italia, per l'aspirantato salesiano d'Ivrea, per proseguire gli studi e diventare sacerdote salesiano di rito Orientale.

Si può dire che Don Czmil fu il pioniere di altre decine di giovani ucraini che, dietro il suo esempio, partiranno per Ivrea e diventeranno figli di Don Bosco, fino allo scoppio dell'ultima guerra.

Nel 1935 entrò nel noviziato a Villa Moglia (Chieri), dove emise la prima professione il 16 agosto 1936. Terminati gli studi liceali e filosofici al «Rebaudengo», fu inviato in qualità di assistente dei novizi a Villa Moglia, dove si distinse per la sua profonda pietà, serietà ed amorevole assistenza ai giovani novizi.

Compì gli studi teologici nello studentato di Bollengo, da dove sovente si recava nel vicino aspirantato d'Ivrea per visitare ed incoraggiare altri giovani aspiranti ucraini che, a causa della guerra, erano rimasti tagliati fuori dai loro cari e dalla loro Patria. Ricevette l'ordinazione sacerdotale il 14 ottobre 1945 a Roma, per le mani di Sua Ecc. Mons. Bučko, Visitatore dei fedeli ucraini nell'Europa Occidentale e Cooperatore salesiano.

Dopo un anno di lavoro come guida delle Catacombe di S. Callisto, fu inviato nella Casa Madre di Valdocco, dove svolse con impegno e zelo vari lavori, anche i più umili, soprattutto nell'aiutare i vari confratelli che arravvano dalle missioni.

Nel 1948, per incarico della S. Congregazione delle Chiese Orientali, fu inviato dai Superiori in Argentina per svolgere il suo ministero sacerdotale fra gli emigrati ucraini, dove rimase per 12 anni, nella casa salesiana di Ramos Mejias; anche lì ben presto si conquistò la stima dei Confratelli e una grande simpatia ed attaccamento dei suoi connazionali.

Nel settembre del 1960 fu chiamato a Roma presso il Seminario Minore Ucraino di «S. Giosafat» in qualità di insegnante e confessore dei giovani. L'anno successivo fu nominato Direttore della comunità e Rettore del medesimo Seminario, in sostituzione di Don Andrea Sapelak eletto Vescovo e Visitatore Apostolico degli Ucraini in Argentina. Al termine del sessennio egli rimase nel Seminario, continuando a svolgere la sua opera di confessore e direttore spirituale, prestando il suo servizio ad alcune comunità religiose ucraine a Roma.



Durante il sessennio di direzione di questa casa ebbe modo di esplicare la sua grande capacità di amare i giovani seminaristi, figli di profughi ucraini, provenienti da vari paesi e continenti e di guidare i suoi confratelli, in spirito di fraterno servizio.

Nel 1976 fu nominato per la seconda volta Direttore e Rettore del Seminario, ed in questa carica rimase fino alla morte.

Appena approntata la camera mortuaria, la salma, rivestita di paramenti sacerdotali e della mitra di Archimadrita, titolo di cui fu insignito da Sua Beatitudine il Card. Giuseppe Slipyj, fu esposta alla visita dei fedeli e dei confratelli che numerosi affluivano da vari istituti di Roma. Tra i primi fu il nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani Don Egidio Viganò, suo compagno di studi, con altri confratelli della vicina Casa Generalizia, dove si stava svolgendo il Capitolo Generale.

Il giorno seguente venne a pregare e a benedire la salma Sua Em.za Rev.ma il Card. Paolo Philippe, Prefetto della S. Congregazione delle Chiese Orientali, il segretario Sua Ecc.za Mons. Mario Brini e altri Ufficiali della medesima s. Congregazione.

Gli alunni più grandi del Seminario Minore, tutta la notte tra la domenica e lunedì, vollero vegliare la salma del loro amato Rettore con la recita del Salterio e la lettura della S. Scrittura. Il pomeriggio di martedì ebbe luogo il Rito delle Eseguie con la concelebrazione della S. Messa dei confratelli di rito latino, presieduta dal Vicario del Rettor Maggiore, Rev.mo Don Gaetano Scrivo, cui presero parte oltre sessanta sacerdoti con la partecipazione di numerose comunità religiose e dei fedeli di zona.

Il giorno seguente seguì la concelebrazione in rito ucraino della S. Liturgia e dell'Ufficiatura per i sacerdoti defunti, cantata da Sua Em.za il Card. Giuseppe Slipyj e da numerosi sacerdoti ucraini, nella chiesa di santa Sofia in Roma. Al termine del rito sacro, la sua salma venne tumulata nella cripta della medesima chiesa, gentilmente offerta da Sua Beatitudine.

Don Scrivo, parlando di Don Stefano, durante la concelebrazione, così si esprimeva: «Ciò che mi ha colpito di Don Stefano è proprio questo: la sua bontà, una bontà senza aggettivi! Se dovessimo usare gli aggettivi, sarebbero solo aggettivi usuali: cordiale, fraterno, salesiano, sereno, umile, dolce, buono... Uno sentiva di trovarsi dinanzi ad una persona profondamente buona! E, data la risposta di Gesù «Che solo il Signore è buono», vuol dire, una persona che profondamente viveva di Lui. Perché la bontà fa bene, quand'è reale ed autentica, quindi è radicata e non può essere che un riflesso di Colui che solo è veramente, totalmente buono».

E il vicario della casa, Don Vladimiro Hrynyszyn, in un commosso elogio del caro estinto, diceva: «Vorrei sottolineare una delle sue qualità: la sua costante opera, in mezzo ai confratelli e fratelli, per unire. Egli nella sua vita ha cercato sempre, sia in Argentina che nel Seminario Minore Ucraino, di mantenere unità di cuori, di lavoro, di intese e di lavorare per l'unità, per realizzare il desiderio di Gesù — Affinché essi siano una cosa sola... —, ben



sapendo che solo nell'unità di ideali, di intendimenti, di lavoro si può costruire qualche cosa di buono».

Una significativa testimonianza della nobiltà d'animo di Don Stefano proviene da Sua Em.za il Cardinal G. Slipyj, in una lettera che Egli scrisse ai Salesiani e ai giovani del Seminario nel Trigesimo della morte: « So che voi lo amavate sinceramente — scrive egli —; con cuore affranto dal dolore gli avete dato l'estremo addio, e con riconoscenza pregate per il riposo della sua anima! Egli è stato per voi un grande educatore, protettore, amico, ma soprattutto padre! Si possono adattare a lui le parole dell'Apostolo, con cui egli si rivolge ai suoi Corinti! « ...Giacché qualora aveste diecimila pedagoghi in Cristo, tuttavia non avreste molti padri... » (I Cor. 4,15). Padre Stefano Czmil è stato per voi tale raro padre in Cristo. Egli aveva tutte le qualità di tale padre spirituale: bontà, pazienza, sollecitudine, serenità d'animo, nobile allegria, grande laboriosità, mansuetudine, ma soprattutto amore verso le anime giovanili. Allo stesso tempo egli è stato uomo di carattere cristallino, con principi che sapeva diffondere nella vita »:...

Egli è presente tra di noi, sempre calmo, con la sua parola buona, con il suo grande esempio di padre spirituale ed esemplare sacerdote. L'angelica bellezza della sua anima, la sua vita piena di amore, di verità, di lavoro, sono rimaste fra di noi»...

Carissimi confratelli, con la scomparsa di Don Czmil la comunità ucraina in diaspora e l'Ispettoria Romano-Sarda hanno subito una gravissima perdita di personale e di ricchezza spirituale, difficilmente colmabile; tuttavia nel segno della fede crediamo profondamente che il Cristo risorto ci manderà altre braccia ed altri cuori che sostituiranno quello di Don Stefano che non pulsà più: è questa la nostra speranza!

Vi chiedo il contributo generoso della vostra preghiera perché il Pontificio Seminario Minore Ucraino adempia la sua nobile missione: le vocazioni ucraine per la Chiesa e per la Congregazione.

Vi chiedo ancora una preghiera fraterna per l'anima di D. Czmil, che, presentatasi al suo incontro con il Padre con tanti meriti, non abbia ad essere trovata infedele anche nelle minime cose.

Cordialmente in Don Bosco

**Sac. Salvatore De Bonis**  
Ispettore

*Dati per il necrologio*

**Sac. Stefano Czmil**, nato a Sudowa Wysznia (Ucraina Occidentale) il 20 ottobre 1914, morto a Roma il 22 gennaio 1978, a 63 anni di età 41 di professione, 32 di sacerdozio; fu direttore per 7 anni.

